

Nota di commento

"Istituzione della figura professionale dell'operatore per l'emotività, l'affettività e la sessualità delle persone con disabilità"

Atto Camera: 1432, Furfaro ed altri:

Fonte: <https://www.camera.it/leg19/126?tab=&leg=19&idDocumento=1432>

La proposta di legge è stata presentata il 27 settembre 2023, assegnata alla XII Commissione Affari sociali in sede referente il 5 agosto 2024

La proposta intende istituire la *"figura professionale dell'operatore per l'emotività, l'affettività e la sessualità delle persone con disabilità (OEAS)"* e disciplinarne gli ambiti e le modalità di impiego.

Il testo proposto appare di incerta lettura data l'ambiguità di molti passaggi. Che l'assenza di definizioni esplicite sia dovuta alla delicatezza dell'argomento o a motivi di opportunità politica, l'esito è comunque di notevole approssimazione tecnico-giuridica con tutto ciò che ne deriva in termini di onesta analisi e confronto nel merito.

Un esempio lampante è nella "definizione" di *"incontro del contatto"*, come pure quella di *"materiale e strumenti utilizzati nell'intervento"*.

In sintesi le più evidenti criticità.

Destinatari. I destinatari sono le persone con disabilità, ma non tutte. Sono ammesse le sole persone con *"ridotta autosufficienza a livello di mobilità e motilità"*. Una definizione mai rilevata nella pur folta produzione normativa, regolamentare, scientifica. Cosa comprenda con esattezza il proponente non è dato sapere. Si potrebbe intuire che intenda fare riferimento a quelle persone che abbiano difficoltà di accesso al proprio corpo, compromissione tanto severa da non consentire nemmeno atti di autoerotismo. Se è questa l'esegesi corretta, il testo avrebbe potuto essere più preciso (e coerente), ma avrebbe anche dimostrato quanto sia ristretta la potenziale platea dei destinatari. Ciò che è certo, al contrario, è che sono escluse le persone con compromissioni cognitive, relazionali, psichiche, oltre che, ovviamente, quelle con compromissioni sensoriali. Nessun cenno alle peculiarità di genere o di orientamento.

Da rilevare che i destinatari devono essere maggiorenni, il che esclude ogni azione in fase adolescenziale che qualsiasi pedagogista o psicologo ritiene essenziale.

Già questo restituisce la conferma che si tratti di un intervento, se mai efficace, estremamente di nicchia e lontanissimo dall'affrontare la ben più ampia questione della sessualità e affettività delle persone con disabilità e dunque irricevibile.

Gli operatori. Ad occuparsi di questi delicati aspetti dovrebbe essere il nuovo operatore per l'emotività, l'affettività e la sessualità delle persone con disabilità (OEAS). È previsto che frequenti un corso di formazione tecnico pratico e che si iscriva ad un registro che ogni regione obbligatoriamente dovrà istituire.

CoorDown ODV

Coordinamento Nazionale delle Associazioni delle persone con la sindrome di Down

Sede Legale: Via Liberiana 17 - 00185 Roma (c/o-SPES)

Sede Operativa - Via Cairoli 11/6, 16124 Genova

e-mail : segreteria@coordown.it - www.coordinamentodown.it

I contenuti del corso dovrebbe definirli il Ministero della salute (sentito il Ministero per le disabilità). La proposta però pone alcuni punti fermi: 10 (dieci) ore di corso, di cui 5 di tirocinio pratico. Chiunque abbia proposto percorsi di formazione su questi temi ha chiara l'insufficienza di tale monte-ore.

Non è tutto *“durante il corso di formazione e nello svolgimento dell'attività, l'OEAS deve essere affiancato regolarmente per almeno cinque ore da un tutor, che svolge tale funzione a titolo gratuito. Tale affiancamento è obbligatorio nel primo anno di attività come OEAS.”*

Chi è il tutor? È *“psicologo e sessuologo iscritto in un elenco di professionisti formati e selezionati per la realizzazione e il sostegno di iniziative popolari per l'assistenza sessuale alle persone con disabilità, iscritto in un'apposita sezione del registro regionale”*

Il tutor, dopo essersi formato ed essere stato selezionato, si iscriverà nel registro e svolgerà, secondo la proposta di legge, la sua attività gratuitamente. Il che lascia quanto meno perplessi rispetto alla credibilità della proposta.

Ma torniamo all'OEAS. Viene fissata un'altra condizione paradossale: per accedere ai corsi e poi all'attività professionale, l'operatore deve dimostrare la *“situazione di autosufficienza economica dell'OEAS, indipendentemente dallo svolgimento della professione di OEAS”*. Nella sostanza dovrebbe dimostrare che non svolge quella professione per necessità economica, ma per altri “nobili fini”. Rimane ignoto quale sia il pensiero retrostante a questo criterio. Forse l'intento di non confondere la prestazione come mercimonio prossimo alla prostituzione (con ciò che ne deriva in termini penali). L'esito, in questo caso, alla lettura appare francamente grottesco.

Le prestazioni. Le prestazioni dovrebbero essere informate ad un protocollo di intervento e le modalità dei singoli incontri definiti da un successivo decreto ministeriale (Salute – Disabilità), ma già la proposta fissa alcuni punti fermi.

L'intervento deve presentare tre fasi, *“accoglienza, ascolto e contatto, e a ciascuna fase deve essere dedicato almeno un incontro”*;

La durata del singolo incontro e il numero di incontri per ogni fase sono variabili, entro precisi limiti:

- la fase dell'accoglienza non può superare i due incontri, i quali non possono superare le tre ore;
- la fase dell'ascolto non può superare i tre incontri, i quali non possono superare le tre ore;
- la fase del contatto non può superare i sette incontri, la cui durata non può essere inferiore a trenta minuti né superiore a un'ora.

La fase *“del contatto”*, al netto dell'ambiguità di cui si è detto, dovrebbe essere quella in cui si consuma un non ben definito “atto sessuale” purché contenuto in un certo minutaggio... Attenzione però *“l'incontro non può prevedere rapporti sessuali di tipo penetrativo, né di tipo orale con l'assistito”*. Ciò che rimane lo si lascia alla intuizione di chi legge.

Le prestazioni – è bene precisarlo - avranno un costo concordato che sarà a carico dell'utente.

I principi. La proposta di legge fissa anche alcuni principi che dovrebbero governare l'attività dell'OEAS. Questi rispetta il protocollo e orienta la sua attività *“al benessere psicofisico dell'assistito, nel rispetto della dignità della persona, della famiglia e della collettività, promuovendo l'**autonomia** della persona con disabilità in ambito affettivo e sessuale.”* L'autonomia in ambito affettivo e sessuale è evidentemente uno svarione. Semmai si sarebbe potuto riferirsi all'autodeterminazione che tuttavia è tutt'altro concetto con altri risvolti.

CoorDown ODV

Coordinamento Nazionale delle Associazioni delle persone con la sindrome di Down

Sede Legale: Via Liberiana 17 - 00185 Roma (c/o-SPES)

Sede Operativa - Via Cairoli 11/6, 16124 Genova

e-mail : segreteria@coordown.it - www.coordinamentodown.it

La proposta richiama con insistenza il rispetto delle regole igieniche personali e dell'assistito, sottolineatura che contribuisce a far comprendere ciò che l'ambiguità del testo non esplicita in modo netto.

Quanto agli indumenti poi *“nello svolgimento dell'incontro l'OEAS non può indossare indumenti provocanti e sessualmente allusivi”*. In ogni caso *“qualora l'OEAS riconosca una qualche forma di eccitazione o di interesse erotico dell'assistito nei suoi confronti deve comunicarlo tempestivamente al tutor”*. Con queste precondizioni poi si arriva all'incontro di contatto, in cui l'OEAS ha la sostanziale funzione di protesi umana verso la quale l'utente non deve provare alcuna forma di eccitazione o interesse erotico, pena il deferimento al tutor e la sospensione del trattamento.

All'incontro può essere richiesta presenza del caregiver e, se l'OEAS è alle “prime armi” (un anno) anche del tutor: un momento di contatto forse un po' troppo affollato.

I materiali. Durante l'incontro l'OEAS può usare *“materiali e strumenti”*. A cosa ci si riferisce? Vediamo il testo.

“1. Tutto il materiale, compreso quello audio e video, utilizzato nell'intervento deve essere concordato con l'assistito e previamente valutato con il tutor al fine della sua utilità educativa.”

Utilità educativa? Verosimilmente – osiamo dire comprensibilmente – il materiale più che una funzione “educativa” ne ha una di benessere sessuale, di stimolazione, di piacere. Non si comprende perché debba essere taciuta questa finalità, mascherandola con un altro termine ben poco coerente con il contesto.

Ancora *“2. Tutti i materiali e gli strumenti utilizzati nell'intervento devono essere di ottima qualità e l'assistito deve essere informato relativamente alle condizioni di sicurezza e di igiene relativamente al loro utilizzo.”*

Questo comma consente di intravedere a cosa si allude. Se si tratta di sex toys o gadget di vario tipo e foggia, perché non essere più espliciti? Perché indicarne una funzione educativa? Si teme forse un giudizio etico?

Inquadramento professionale. La proposta prevede che l'attività di OEAS sia *“caratterizzata da piena autonomia della persona che la esercita”* contraddicendo tutti i vincoli precedenti e soprattutto il ruolo essenziale del tutor.

La professione *“può essere svolta in regime di libera professione o in collaborazione con strutture pubbliche, enti, cooperative e altre strutture private che si occupano di disabilità”*. Resta il vincolo del corso e dell'iscrizione al registro (e quello dell'indipendenza economica).

Surreale anche questo, in un Paese in cui c'è un'autentica emergenza nella disponibilità di educatori professionali essenziali per questi ed altri aspetti che riguardano la disabilità e non solo.

La proposta di legge è inemendabile per i paradossi tecnici e per le approssimazioni che contiene; ci sono i presupposti per essere bocciata da qualsiasi ufficio legislativo.

È però, prima ancora, irricevibile per la ristretta visione, per molti aspetti anche discriminante, che il suo impianto tradisce e che fortunatamente è minoritaria.

CoorDown ODV

Coordinamento Nazionale delle Associazioni delle persone con la sindrome di Down

Sede Legale: Via Liberiana 17 - 00185 Roma (c/o-SPES)

Sede Operativa - Via Cairoli 11/6, 16124 Genova

e-mail : segreteria@coorDOWN.it - www.coordinamentodown.it